



Prof. P. PENTA

PASQUALE PENTA si è spento, dopo breve malattia, il 29 novembre 1904, a 45 anni appena. Era vigoroso e nella pienezza della sua attività come ricercatore e come insegnante, ed è stato strappato alla scienza, alla scuola ed alla famiglia come una pianta a solide e profonde radici da un ciclone. Nacque in Fontanarosa (Avellino) nell'aprile 1859. Laureatosi in medicina, fu scelto come assistente nella clinica propedeutica dal Prof. DE RENZI. Divenne per l'obbligo di leva medico militare e fu assegnato all'ospedale di Napoli e di qui allo Stabilimento penale di S. Stefano. Quivi, in contatto coi

criminali di quello Stabilimento penale, ebbe la prima concezione dell'origine morbosa della delinquenza, che fu il tema prediletto dei suoi studi. Imbattutosi nelle pubblicazioni, ormai celebri, di LOMBROSO, ne divenne ammiratore e fu seguace sicuro, convinto, fedele delle dottrine antropologiche della scuola positiva. Si dimise da medico militare, e, attratto nell'ingranaggio degli studi dell'Antropologia criminale, se ne andò ad Aversa per continuare le sue ricerche in quel manicomio e nel carcere giudiziario, dove molto materiale di studio fu messo dal Prof. VIRGILIO a sua disposizione. Vinse poi il concorso al posto di sanitario di Nisida, dove egli dedicò molti anni della sua giovinezza operosa, come nel penitenziario di S. Stefano, a raccogliere un materiale di valore inestimabile sulle anomalie antropologiche e funzionali dei criminali.

Profondo in antropologia, psicologo acuto e disegnatore felice, egli possedeva tutte le migliori qualità per illustrare una scienza, la quale aveva già scosso dalle fondamenta l'antica scuola di diritto penale e di cui egli fu, dopo LOMBROSO, uno dei più valorosi cultori. Nel 1891 lo scelsi in aiuto nella Clinica delle malattie mentali. Si completò. Alla ricchezza delle osservazioni sui delinquenti egli aggiunse la vistosa messe di osservazioni di malattie mentali, la quale contribuì ad organizzare nella sua mente la granitica dottrina sulla psicopatologia del delitto. — *Darwinista* sincero, il PENTA era forse soverchiamente corrivo alla dottrina della reversione atavica nell'interpettazione di una numerosa classe di delitti e di delirii. Ciò, però, non lo chiudeva alla discussione ed alla potenza delle dottrine patologiche.

Nel libro su Vincenzo Verzeni, strangolatore di donne, « *I pervertimenti sessuali dell'uomo* », egli parve quasi cinico e non era in fondo che un osservatore sincero e spregiudicato dei fenomeni della vita. Con l'obbiettivo di contribuire alla conoscenza dei pervertimenti sessuali dell'uomo, convinto della grande importanza che la vita sessuale possiede nei rapporti con l'attività intellettuale e morale dell'uomo, egli iniziò la pubblicazione dell' *archivio delle psicopatie sessuali*, il quale a taluni parve impudico : — pel naturalista non aveva altro significato che quello di accrescere la coltura su di un capitolo importantissimo della biologia. Più tardi egli allargò il campo di questo periodico, trasformandolo in uno dei più letti e bene accolto dai giuristi. « *La Rivista di Antropologia criminale e Psichiatria forense* », che perde col PENTA, nonché il Direttore, l'anima ispiratrice ed entusiasta della sua creatura, alla quale dedicava gran parte della sua operosità.

Durante il tempo in cui fu coadiutore nell'Istituto di Clinica psichiatrica e neuropatologica, ebbi ad apprezzare così la sua profonda coltura in Antropologia criminale, che proposi per lui il distacco della Antropologia

criminale dalla Psichiatria, ed egli, su proposta della Facoltà, fu incaricato di quell' insegnamento, che riuscì d'una grande efficacia per la diffusione della coltura antropologica nei nostri giovani.

Egli lascia pubblicazioni interessanti, che sono veri documenti della profondità della sua coltura, dell'acume delle sue osservazioni. Oltre una quantità di studi nei diversi domini della Psichiatria e dell'Antropologia, meritano speciale menzione il volume su ricordato su *Ipervertimenti sessuali* e quello sulla *Simulazione*, pubblicato prima del libro dell'INGENIEROS, e più ricco di osservazioni originali. Quest'ultimo lavoro, iniziato sui delinquenti ricoverati nel Sales sin dal 1904, è stato condotto con grande perizia, ed è di una indiscutibile utilità pratica, esso rimane nella nostra letteratura come titolo di onore di PASQUALE PENTA, la cui perdita, tanto anticipata, è profondamente rimpianta da quanti sono cultori sinceri della scienza e da tutti quelli, che ebbero la fortuna di conoscerlo da vicino negli studi e nella vita e ne apprezzarono sempre lo entusiasmo per le cose buone, per la scienza, che coltivava, per gli amici, per gli scolari e per i maestri.

A cura del Prof. LEONARDO BIANCHI

LIBRI PUBBLICATI E PRESENTI NELLA BIBLIOTECA DEL COMUNE:

